

Comunicato stampa
Zurigo, 20 luglio 2016

«Alberto Giacometti – Materiale e visione. I capolavori in gesso, in pietra, in argilla ed in bronzo» in mostra al Kunsthaus Zürich.

Dal 28 ottobre 2016 al 15 gennaio 2017 il Kunsthaus Zürich pone per la prima volta al centro di una mostra di 150 opere il rapporto di Alberto Giacometti con la corporeità dei suoi materiali. Il nucleo centrale è rappresentato da 75 preziosi gessi lasciati in eredità dall'artista e restaurati presso il Kunsthaus; a causa della loro fragilità essi vengono esposti solo in rare occasioni.

La mostra «Alberto Giacometti – Materiale e visione. I capolavori in gesso, in pietra, in argilla ed in bronzo» fa luce in modo innovativo su aspetti fondanti della creatività e del modo di procedere dello scultore svizzero più noto a livello internazionale. Quale significato avevano i gessi per Giacometti? Come si relazionano rispetto all'insieme della sua opera? E qual è la specifica natura delle altre opere in pietra, in argilla, in bronzo, in legno ed in plastilina, realizzate dall'artista con le proprie mani, al pari dei gessi? Tali gli interrogativi cui la mostra fornisce risposta.

PRESTITI RARAMENTE AMMIRABILI

Per la prima volta è ammirabile in Svizzera una tale molteplicità di importanti prestiti, provenienti in primo luogo dalla Fondation Alberto et Annette Giacometti di Parigi, non aperta al pubblico. Insieme alla più ampia e significativa collezione al mondo, detenuta dall'Alberto Giacometti-Stiftung presso il Kunsthaus Zürich, sarà possibile contemplare per breve tempo l'intero Giacometti: circa 150 opere di un artista epocale, contraddistinto da un rapporto sperimentale, e pertanto affascinante, con i materiali. Viene proposto lo straordinario e inedito accostamento di diverse versioni di alcune opere, quali la cubista «Tête qui regarde» in terracotta, in gesso, in marmo ed in bronzo, o ancora la «Femme de Venise» del 1956, presente in differenti materiali e versioni di restauro. Alcune opere in pietra, in parte provenienti da privati, non venivano mostrate al pubblico da decenni.

UN ALLESTIMENTO ARIOSO E SENSORIALE

La mostra è ambientata in una sala espositiva di oltre 1000 mq. Piccoli ambienti, ispirati agli spazi del celebre atelier parigino di Giacometti, sono ritagliati all'interno dell'ampia e ariosa sala. Gruppi di opere sono disposti su lunghi tavoli scuri e su piedistalli di diversa altezza, in un ordine tendenzialmente cronologico e tematico. Il clou è dato dall'accostamento di materiali e tecniche di lavorazione differenti. Per consentire al visitatore una visione quanto più immediata delle

superfici e della materialità delle opere, è ridotto al minimo il ricorso a vetrine in plexiglas. D'altra parte, significativi esempi dei celebri bronzi – nati in fonderia e non in atelier – sono collocati al di fuori delle nicchie, nel mezzo dello spazio espositivo. Al termine dell'esposizione anche i gessi vengono «liberati» dalla collocazione nell'atelier e – conformemente alla modalità prediletta da Giacometti nelle ultime mostre svoltesi quand'era ancora in vita – vengono controposti ai bronzi, in quanto opere di pari dignità. Vista la fragilità di molti tra i gessi, si tratta di un evento irripetibile.

RICERCHE CONDOTTE CON OGNI MEZZO

In una parte tecnologico-artistica vengono presentati in modo accessibile i risultati del quadriennale processo di ricerca e di restauro presso il Kunsthaus. Particolare riguardo è riservato all'illustrazione dei processi di lavorazione del gesso fino alle complesse tecniche di fusione. Il progetto è stato accompagnato dal regista Roy Oppenheim: «Spurensuche» («Alla ricerca di tracce») è il titolo del suo documentario inedito, che offre uno sguardo dietro le quinte, grazie anche alla telecamera che si avvicina ai gessi più di quanto possa fare l'occhio umano. Le radiografie dell'interno delle sculture rivelano non pochi dettagli della loro conformazione e struttura. Gli scatti di Ernst Scheidegger, realizzati presso l'atelier di Giacometti quando l'artista era in vita, documentano la nascita di singole opere nel contesto che gli era contemporaneo.

LA VISIONE RISIEDA NEL MATERIALE

Cosa ci rivela questo Giacometti «bianco»? Il gesso, come materiale, era per Alberto Giacometti molto più che una fase intermedia fra il modello in argilla e la statua in bronzo, giacché gli consentiva di dipingere o di intervenire sulle proprie creazioni in svariati modi. Non poche sculture sono attestate solo nella versione in gesso.

L'artista apprezzava tale materiale in sé, non solo per la sua peculiare tonalità e apparenza, ma anche per le sue caratteristiche materiali: anche una volta completata, una statua in gesso può essere ritoccata con la pittura oppure tramite l'aggiunta o la rimozione di massa di gesso. In non poche occasioni Giacometti giunge a stravolgere le proprie opere, come risulta evidente dalle tracce lasciate sui gessi dal suo scalpello. I gessi successivamente modificati divennero così preziosi pezzi unici, che rivelano altro rispetto ai bronzi. A chiusura della mostra vi è un'accessibile presentazione del restauro dei gessi zurighesi e dei procedimenti tecnici adoperati da Giacometti per le sculture in gesso ed in bronzo. Si può così comprendere come l'artista, nel dar vita alle proprie visioni, ottenesse differenti effetti a seconda del materiale prescelto. Ne risulta uno sguardo nuovo sull'opera di Giacometti dalle prime opere scolastiche fino ai celebri capolavori della maturità e dell'ultima fase. Prima della presente mostra a cura di Philippe Büttner, non è stato praticamente mai possibile

ammirare in modo tanto immediato e sensoriale la ricchezza e la diversità delle opere realizzate di propria mano dall'artista.

ALBERTO GIACOMETTI

Alberto Giacometti (1901–1966) è il più noto artista svizzero del Novecento. Nel 2016 il mondo dell'arte ne ricorda il cinquantesimo anniversario della scomparsa. Collezionisti, gallerie e musei si contendono le sue opere e sul mercato dell'arte le sue sculture toccano prezzi record. Eppure Giacometti, che lavorava come un forsennato, visse sia a Stampa sia a Parigi una vita umile. Alberto Giacometti non si curava della fama personale, ma era piuttosto costantemente impegnato a progredire e a migliorare le sue opere. Ne sono il migliore esempio i gessi giunti al Kunsthaus nel 2006 in seguito alla donazione di Bruno e Odette Giacometti all'Alberto Giacometti-Stiftung.

Con il sostegno del Credit Suisse – Partner del Kunsthaus Zürich e di Ars Rhenia, fondazione per la promozione sovregionale dell'arte e della cultura.

TRASMETTERE L'ARTE. LA PUBBLICAZIONE

Un catalogo di accompagnamento alla mostra contiene contributi di Philippe Büttner, Casimiro Di Crescenzo, Catherine Grenier, Christian Klemm e Stefan Zweifel, nonché approfondimenti in ambito tecnologico-artistico di Kerstin Mürer e Tobias Haupt. La pubblicazione in tedesco, inglese e francese, per i tipi di Scheidegger & Spiess, comprende circa 256 pagine e 215 illustrazioni a colori: vi è presentata per la prima volta, grazie a nuove foto, l'intera collezione di gessi di Alberto Giacometti al Kunsthaus Zürich. Il catalogo è acquistabile a CHF 59.- presso lo shop del Kunsthaus e in libreria.

INFORMAZIONI GENERALI

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zürich

Tel. +41 (0)44 253 84 84, www.kunsthaus.ch

Ven-Dom/Mar 10:00–18:00, Mer/Gio 10:00–20:00. Orari osservati durante le festività: Natale 24/26.12.16 e 1/2.1.17: 10:00–18:00. Chiuso il 25 dicembre.

Ingresso comprensivo di audioguida: 22.-/17.- ridotto e gruppi. Biglietti cumulativi per la collezione e la mostra: 25.-/18.- Ingresso gratuito fino a 16 anni.

Visite guidate per il pubblico:

In tedesco: il mercoledì e il giovedì alle ore 18:00, il venerdì alle ore 15:00 e la domenica alle ore 11:00. Visite guidate private su richiesta.

In inglese: domenica 13 novembre alle ore 16:00 e sabato 3 dicembre alle ore 13:00

In francese: sabato 26 novembre alle ore 13:00

Notizie su conferenze ed altri eventi di accompagnamento saranno pubblicate da ottobre sul sito dedicato alla mostra.

Prevendita: SBB RailAway-Kombi. Riduzione su viaggio e ingresso: in stazione o tramite rail service: 0900 300 300 (CHF 1.19/min. da rete fissa), www.sbb.ch/kunsthhaus-zuerich.

Zurigo Turismo: prenotazioni alberghiere e vendita di biglietti di ingresso, tourist service alla stazione centrale, Tel. +41 44 215 40 00, information@zuerich.com, www.zuerich.com.

INVITO ALLE REDAZIONI

Il presente comunicato stampa nonché le illustrazioni sono disponibili su: www.kunsthhaus.ch alla voce Information/Presse. La conferenza stampa è fissata per giovedì 27 ottobre alle ore 11:00 presso il Kunsthaus Zürich. Apertura delle porte alle ore 10:30; non è necessario prenotarsi. Organizziamo volentieri in anticipo interviste con il curatore Phillipe Büttner.

Contatto: Kunsthaus Zürich, stampa e comunicazione

Kristin Steiner, kristin.steiner@kunsthhaus.ch, Tel. +41 (0)44 253 84 13